



**Roma.** S.A. Em.ma il Principe e Gran Maestro, e il Ministro della Difesa, On. Beniamino Andreatta, insieme con il Gran Cancelliere, Amb. Conte Don Carlo Marullo di Condojanni (alle spalle al centro), ricevono gli onori militari alla stazione Ostiense per l'inaugurazione del treno sanitario del Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine, il 25 novembre 1997.

## SOVRANO CONSIGLIO

1997

Altezza Eminentissima, Eccellenze del Sovrano Consiglio, all'esposizione positiva dell'andamento economico patrimoniale dell'Ordine fattovi, segue una considerazione sull'andamento generale del Gran Magistero.

Personalmente devo prospettare una situazione che pesa e che ritengo mio dovere esporre. E' ben vero che in questi tre anni di legislatura melitense si è lavorato e abbiamo affrontato problemi diversificati, soprattutto conseguenti alle vicende dell'Europa Orientale, ma tutto ciò è entrato nel campo dell'azione nell'emergenza e, in detto campo, forse, non abbiamo niente da rimproverarci o quasi niente. Esiste però, una pressione costante da parte delle Associazioni e direi del mondo esterno che sempre più chiede programmazione, adeguamento della Carta e del Codice, controlli sulle attività, e al quale non possiamo non rispondere e tanto meno deluderlo nelle aspettative anche perché l'immagine dell'Ordine va assumendo progressivamente, sotto la guida di Vostra Altezza Eminentissima, un segno crescente di polo di attenzione e di fiducia.

Ritengo che la struttura organizzativa centrale del Gran Magistero sia divenuta inadeguata ai tempi e costituisca un freno alla espansione delle opere melitensi nel mondo.

L'inadeguatezza delle strutture porta con sé anche una inadeguatezza delle iniziative di governo ed un sostanziale immobilismo derivante dall'ostacolo opposto alle novità da una certa visione burocratica e limitata dei problemi. L'impressione, forse errata ma ricorrente, è che al Gran Magistero si viva alla giornata concentrando l'attenzione su aspetti secondari e spesso superflui, perdendo così di vista i problemi veri. E' evidente che è necessario tagliare il nodo gordiano della riorganizzazione delle strutture centrali, ciò che implica un rinnovamento delle idee e l'abbandono della visione particolaristica, in base alla quale ipiù curano il proprio settore di competenza senza tener conto delle regole generali, alimentando oltretutto conflitti artificiali, miranti esclusivamente a garantire lo status quo.

Vostra Altezza e le Eccellenze presenti vorranno credere che tutto quanto ho sentito il dovere di esporre provoca in me profonda tristezza, perché giunge in un momento in cui i fermenti in atto lasciano sperare in un reale rinnovamento dell'Ordine. Non mi attendo una risposta in questa sede, anzi non parlerò più di questo argomento, se non interpellato. Lo affido alla considerazione dei componenti il Sovrano Consiglio che so essere attenti e sensibili al bene dell'Ordine. A me resta la consapevolezza di avervi partecipato uno stato d'animo che ritengo sereno, meditato e dovuto. Grazie.